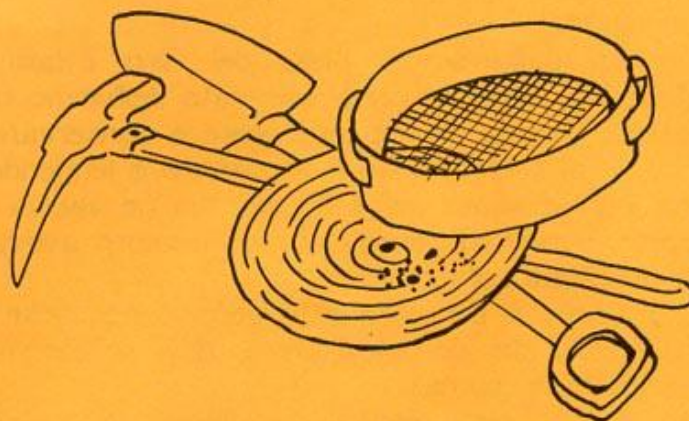


La Picaja

Anno III (1993)
numero 2 (11°)
12°

MARZO
APRILE
MAGGIO
GIUGNO



NUMERO DOPPIO

Periodico della
Associazione Biellese
Cercatori d'Oro
distribuito gratuitamente ai Soci



Lasciatemelo dire.

E intanto gira e va...

Editoriale e dintorni.

di Arturo Ramella

Un uomo solo al traguardo!

Condizionati anche noi dall'arrivo a Biella del Giro d'Italia ciclistico, ci siamo lasciati trasportare fino all'arrivo. All'arrivo ormai insperato dell'ultimo numero de La Picaja!

Eccola! Numero doppio! Quante pagine da leggere e conservare con importanti articoli, tra il serio ed il faceto come al solito, parlando (scrivendo e leggendo) d'oro e dintorni.

Allora incominciamo con le scuse per il ritardo: ma ne valeva la pena! Abbiamo da leggere molto di piu' del solito, o no? Mi scuso pero' con coloro avevano gia' fatto pervenire i loro "pezzi" e li vedono pubblicati solo ora...

Ma passiamo all'oro. Come si dice in questo periodo per cose ben piu' serie "c'e' fermento" anche nel piccolo mondo dei cercatori d'oro. Non si spiegherebbe tutto l'interesse per il nostro hobby di televisioni e giornali.

E' da poco uscito un bellissimo servizio su Airone Junior (mese di Aprile) che ci vede protagonisti, con il "vech" Diego Rossetti a far da maestro alla nostra truppa di ragazzini, poi tutti davanti alla televisione (Italia 1) alle 10,45 di Domenica 13 Giugno, per sperare di vedere qualche inquadratura del nostro Elvo con i Cercatori di casa impegnati davanti alle telecamere.

Un giornalista al Lido di Predosa il giorno di Pasquetta, chiedeva a Giuseppe Pipino (era piu' un'affermazione la sua) se il movimento dei cercatori d'oro non si fosse ridotto a piccoli numeri: potra' anche essere che non ci siano piu' le centinaia di iscritti alle Associazioni, ma quelli che sono rimasti fanno cose egregie e fanno parlare bene della ricerca dell'oro.

Dobbiamo dire pero' che qualcuno ha esagerato: su di un mensile "femminile" a grande tiratura si diceva che si possono trovare decine di grammi d'oro al giorno! Ma mi faccia il piacere!

Se cosi' fosse dove finirebbe il nostro hobby, che, ribadiamo, non ha scopi di lucro?

La nostra ricerca dell'oro e' un hobby e tale deve rimanere: non confondiamoci con le attivita' imprenditoriali dove il fine e' il lucro. Per noi il fine deve essere solo lo svago.

E fatto per bene.

Ora devo anche dire del nostro ingresso in Federazione "per farne una sola forte" fonte di svago e divertimento, e nient'altro. Abbiamo avuto interessanti contatti con le altre Associazioni (Predosa a Pasquetta, Vigevano al Campionato Lombardo e S.Damiano di Carisio) e devo personalmente dire di essere soddisfatto della collaborazione.

Devo anche dire che ci siamo dati da fare per questo in prima persona e pertanto la soddisfazione e' maggiore...

"C'e' fermento nel mondo dei cercatori d'oro".

Arrivederci al Campionato Italiano a Torrazzo, ed i soliti Aurei Saluti.

AR

Carnevale!

Freddo, neve, ghiaccio da rompere prima di poter mettere in acqua il cupun...

Ma diciamoce, è stata una giornata che non dimenticheremo troppo in fretta, anzi credo che qualcuno, ad Agosto, in quel di Tankawaara se la racconterà ancora! O la racconterà al vicino di postazione che si lamenta per l'acqua fredda!

Che scherzo il Carnevale organizzato dalla nostra Associazione, per l'occasione trasferitasi a Valle San Nicolao per esplorare terre nuove e perchè la bellissima cornice del "Castelluccio" di Masserano resterà solo nelle fotografie degli anni passati... sigh...



Bene, si comincia con l'alza bandiera (ormai caratteristica delle nostre "garette") con il "vech" Diego Rossetti che tremava per l'emozione (o era il ghiaccio che ricopriva l'asta della bandiera?).

Via alla gara, con corse accanto al fuoco del cercatore e della fagiolata per riscaldarsi e bere qualcosa. Lì il buon Venerino preparava la sua "pozione magica" come il migliore dei Druidi: fagioli, cotechini, salamin, patate, condimenti vari e quasi segreti: fatto sta che non si vedeva l'ora di andare a tavola, altro che gara!

Ma la gara è sempre la gara, la competizione è sacra, ed una volta rotto il ghiaccio (nel vero senso, chi c'era lo sa!) l'acqua non sembrava poi così fredda...

Di batteria in batteria si arrivava a stilare la classifica per l'accesso alle semifinali, ma visto l'imperversare della neve dal cielo, il freddo ed il ghiaccio a cubetti che galleggiava nelle vasche, ed anche un paio di svenimenti per assideramento, si giungeva alla conclusione di redigere la classifica (che vedete a alto) senza procedere oltre, introducendo la nuova regola n.1000: "nel caso in una gara di ricerca dell'oro ci fossero più di due svenimenti a causa del troppo freddo o a causa del troppo caldo, la competizione de-

ve considerarsi annullata".

Quindi per non incorrere nell'annullamento la Giuria decideva di andare a tavola!



E lì scoppiava la festa: il mangiare all'aperto (seppur coperto) in una giornata nella quale il termometro si ricordava a malapena l'esistenza dello zero (gradi), faceva venire sete e fame a tutti.

Spolverati i salamini con patate, spazzata via la magnifica fagiolata dello chef Venerino, ci si buttava sulla grigliata carne/verdure... E chi più ne ha...

E dopo la tombola di rito, dove più che premi si vincevano scherzi di carnevale: l'importante però era divertirsi e passare una "calorosa" giornata tra amici. Ci siamo riusciti.

Erano quattro anni che volevamo passare il carnevale sotto la neve, e quest'anno ce l'abbiamo fatta!

Si finisce con la premiazione, dove regina del Carnevale viene dichiarata Anna Salogni, temeraria sfidante dei ghiacci e vincitrice della madaglia d'oro del carnevale (che scherzo, era di legno...).

Ma che freddo!

Pasquetta al Lido Caccia alla Pepita in quel di Predosa

La tradizionale Pasquetta al Lido di Predosa si è svolta in una giornata che era in bilico tra l'acquazzone ed il bel tempo, ma è stata nel complesso una piacevole "gita fuori porta".

Al mattino si è svolta l'annuale riunione dei delegati delle Associazioni facenti parte della Federazione Italiana, che ha avuto luogo nei locali del Museo Storico dell'Oro Italiano che si trova nel centro del paese.

Erano presenti i delegati di Vigevano (Associazione "Valle del Ticino" - Signor Angoli Pierino), Torino (Associazione Piemontese - Signor Pablo Schwarz), Predosa (Associazione "Valle Orba" - Rappresentata dal Signor Elio Rotella), Soriano nel Cimino (Associazione "Centro Italia" - Rappresentata dal Dr. Giuseppe Pipino) e Biella (ABCD'ORO - Rappr. Ramella).

Alla riunione mancavano purtroppo i rappresentanti della Associazione "Oro in Natura" di Milano a causa del grave lutto che ha colpito la Famiglia Formenti.

Nella riunione, oltre a regolarizzare il contributo di ogni Associazione alla Federazione, si è parlato anche della eventuale sostituzione della carica di Tesoriere federale, che il Dr. Pipino rimetterebbe volentieri. Ma non c'è stata la richiesta sostituzione in quanto nessuno si è proposto per la carica, particolarmente delicata.

Si è parlato di manifestazioni, ed in particolare di quelle realizzate con il patrocinio della Federazione, ovvero il Campionato Piemontese, il Campionato Lombardo ed il Campionato Italiano.

La proposta del ns. delegato ha avuto una discussione più ampia e si è giunti alla seguente soluzione: per quanto riguarda il Campionato Italiano a squadre, ogni Associazione Federata potrà iscrivere una squadra di diritto ed un numero di squadre maggiore, una ogni 10 concorrenti iscritti al campionato individuale.

Per esempio se l'Associazione Biellese avesse 30 iscritti al Campionato Italiano, potrebbe formare quattro squadre: una di diritto ed una ogni dieci concorrenti.

Questo è stato fatto per venire incontro alle esigenze delle associazioni con un maggior numero di Soci che si vedrebbero penalizzate potendo presentare una sola squadra.

Il dr. Pipino ha informato nel frattempo i presenti che per il Campionato del Mondo ogni nazione potrà iscrivere un numero massimo di due squadre, presentate dal delegato WGA per quella nazione.

Sarà una bella lotta, per chi avrà la fortuna di andare a Tankavaara!

Un'altra proposta, partita dal Segretario federale Pipino, è quella di fare in modo che all'interno del Consiglio Direttivo, le associazioni con un maggior numero di Soci abbiano più "peso", o con un maggior numero di rappresentanti o con altre formule, tipo quella dei voti, in vigore nella WGA.

Ma questo sarà argomento di discussione della prossima riunione che si terrà durante il Campionato Lombardo in quel di Vigevano il prossimo 23 Maggio.

E' poi seguita la presentazione delle varie manifestazioni innanzi dette ai rappresentanti delle varie Associazioni: noi abbiamo distribuito il programma ufficiale del week end: chi ne fosse ancora spovisto può richiederlo telefonicamente in Sede o scrivendo o via fax.

Dopo la riunione ci si è trasferiti sulle sponde del fiume e, vista l'ora, ci si è ampiamente rifocillati nel più classico dei pic-nic all'aria aperta.

Alle ore 15,00 c'è stata la premiazione di Pablo Schwarz da parte della Federazione, come Campione del Mondo in carica e Presidente Federale; Pablo ha ritirato la coppa e non si è potuto sottrarre alle interviste televisive di rito.

La caccia alla pepita è stato il momento culminante della giornata; quaranta e più cercatori si sono scaraventati nel mucchio alla caccia delle pagliuzze (di notevoli dimensioni) che erano state seminate sotto gli occhi vigili dei partecipanti e sbigottiti dei curiosi in un mucchio di due metri cubi abbondanti.

Nella foto qui di lato è possibile scorgere gli "assatanati" cercatori d'oro tuffarsi nel mucchio e travilgere ogni cosa.

Nell'altra fotografia nelle acque del fiume prosegue la ricerca.

Non sono mancati i soliti "furbi" che correvano come matti a ricaricare il piatto e poi a svuotarlo in gran fretta in acqua, dove era stato posto un ben visibile contrassegno, per poi, con comodo più tardi, ripescare dal fondo il prezioso ricavato. E non si fa!

Ma la cosa è andata bene lo stesso, anche se siamo stati delusi dal nostro Calamita Valerio che non si è prodotto nella sua infallibile arte di attrarre nel suo piatto decine di scaglie d'oro...

Sarà per la prossima volta, ma sul fiume per davvero.

DIR.



L'appuntamento biellese sarà patrocinato dal comune in collaborazione con la locale Pro loco

"Open dell'oro" per il luglio di Torrazzo

Lunedì scorso, per i cercatori, l'apertura ufficiale della stagione '93

TORRAZZO - Lunedì 12 scorso si è svolta a Predosa (Alessandria) la tradizionale Pasquetta del Cercatore d'oro, manifestazione di apertura della stagione per i cercatori d'oro italiani. Oltre alla "corsa alla pepita", gara nella quale i concorrenti devono ritrovare in un mucchio di sabbai di qualche metro cubo decine di grammi d'oro in grosse scaglie, è stata effettuata la premiazione del torinese Pablo Swartz, campione del mondo 1992 e presidente della federazione italiana. Ha partecipato alla giornata di festa anche una nutrita delegazione dell'associazione biellese che ha inoltre provveduto alla presentazione ufficiale del prossimo campionato italiano di ricerca dell'oro Open 1993, che si terrà a Torrazzo presso il locale centro sportivo, con la collaborazione dello stesso e della Pro loco e con il patrocinio del comune di Torrazzo, nei giorni 23, 24 e 25 luglio prossimi.



Il presidente della sezione biellese Arturo Ramella con Pablo Swartz al termine della gara che si svolse il 27 settembre a Mongrando

La manifestazione, aperta anche a cercatori d'oro stranieri essendo rivolta all'assegnazione della coppa del mondo '93 vedrà la partecipazione dei migliori cercatori d'oro italiani provenienti da Piemonte, Lombardia,

Veneto, Toscana, Liguria e Lazio, oltre che da Francia, Svizzera e Germania (pubblicheremo in seguito il programma dettagliato). Lunedì mattina intanto si è svolta l'annuale riunione federale delle associazioni italia-

ne (Vigevano, Milano, Biella, Predosa, Viterbo e Torino) che hanno presentato le varie manifestazioni organizzate durante l'anno.

La federazione, venendo incontro alle esigenze di divulgazione dell'hobby della ricerca dell'oro, ha inoltre recepito la proposta di poter presentare al campionato italiano a squadre tante compagini per ogni associazione proporzionalmente al numero degli iscritti, favorendo i sodalizi più numerosi (Biella e Milano) ed invogliando gli altri alla ricerca di adepti interessati. A tal proposito le varie associazioni organizzano uscite propedeutiche sui torrenti auriferi aperte a tutti gli appassionati e ai semplici curiosi che vogliono saperne di più sulla ricerca aurifera, hobby che nella nostra zona affonda le sue radici fin dall'epoca della dominazione romana.

red.bl.

PICCOLA RASSEGNA STAMPA

Sui giornali locali sono apparsi alcuni articoli riguardanti la Pasquetta del Cercatore d'Oro e la presentazione ufficiale del Campionato Italiano Open 1993, che ormai tutti sanno si svolgerà durante l'ultimo week-end di Luglio a Torrazzo, con il patrocinio del Comune e la collaborazione del Centro Sportivo e della Pro Loco che gestisce il Campeggio della Serra.

Qui sopra l'articolo de "La Provincia" e nella pagina seguente il pezzo comparso su "La Stampa - Biella": grazie per l'attenzione.

Il centro biellese scelto per il raduno nazionale di luglio

Cercatori d'oro, a Torrazzo il campionato italiano «open»

TORRAZZO. Un piccolo paese sulle pendici della collina morenica della Serra ospiterà quest'anno l'Open del Campionato italiano di ricerca dell'oro. La prossima estate (23, 24 e 25 luglio), uomini e donne muniti di stivaloni e setacci si sistemeranno lungo le rive dei torrenti auriferi biellesi alla ricerca di bionde e preziose pagliuzze d'oro.

Ma la manifestazione non si limiterà solo ad una pura e semplice corsa al metallo nobile. Appuntamenti con la buona tavola, animazione, e momenti di svago sono previsti per le tre giornate di campionato nazionale della categoria. Ad esempio, nell'attrezzatissimo centro sportivo di Torrazzo si disputerà una partita di calcetto: le due squadre partecipanti non potevano che chiamarsi «A.b.c. dell'oro» e «Gold & Soccer». In tema anche le prime gare: la «Corsa all'oro» e la «Corsa alla pepita», una competizione a coppie.

Il vero campionato si disputerà domenica. Alle 9 s'inizie-

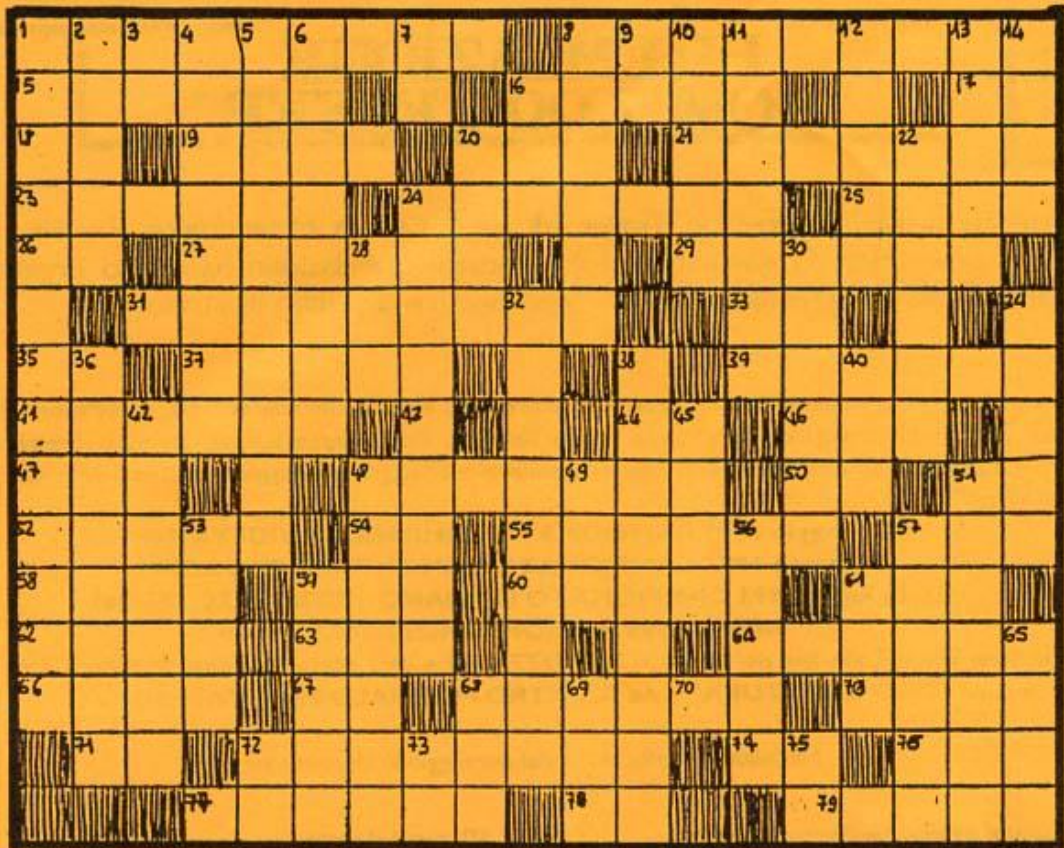


Il Biellese è terra di ricerca dell'oro fin dai tempi dell'antica Roma.

ranno le eliminatorie sia individuali che a squadre fino ad arrivare ai quarti di finale. Ogni concorrente disporrà di 20 minuti per riconsegnare alla giuria la provetta con le pagliuzze d'oro recuperate.

Tra le manifestazioni in pro-

gramma anche una mostra dell'oro, un percorso nella storia alla scoperta della tradizione aurifera del Biellese sino ai giorni nostri. È prevista anche una visita ai luoghi storici della ricerca lungo i torrenti della zona. [p. g.]



ORIZZONTALI

1) L'abbiamo festeggiato il 28 Febbraio... 8) Il luogo dove abbiamo festeggiato il Carnevale sociale. 15) Una stagione. 16) Innesto. 17) Adesso (abbrev.). 18) Le prime di rima. 19) Può essere aurifera. 20) ... 21) Uno dei 5 sensi. 23) Clara in francese. 24) Le troviamo nella fagiolata. 25) Guancie. 26) Aosta. 27) Un famoso "flash". 29) Un mitico eroe. 31) Ce la siamo gustata a carnevale. 33) Pronome personale. 35) Il nostro metallo senza la fine. 37) Il cavallo di "Babbo Natale". 39) Poeta latino. 41) Abitante dell'est. 44) Il centro di Roma. 46) Antenato. 47) Animale simile allo struzzo. 48) Si trova al Luna park. 50) A te. 51) Pordenone. 52) Sta fra due cunette. 54) Il verso dell'asino. 55) Diventa subito rossa. 57) Cattive. 58) Il torrente di Feletto. 59) Si rende per focaccia. 60) Monti asiatici. 61) Un genere di musica. 62) Pire, senza il centro. 63) Ghiaccio inglese. 64) Può essere di lunga vita. 66) Ostia senza centro. 67) Il fiume di Torino. 68) Il contrario di gigolo'. 70) Il vulcano siculo. 71) Iodio. 72) Facili. 74) "Su" a Londra. 76) Il centro del treno. 77) Ne sono ghiotti i conigli. 78) Ago senza centro. 79) Ci passa il bottone.

VERTICALI

1) Lo è chiunque di noi. 2) Ci vanno i bimbi. 3) Rieti. 4) Il verbo del marinaio. 5) Formato da elementi differenti. 6) Il "nostro cuoco". 7) Una nota. 8) Cetaceo. 9) Articolo spagnolo. 10) Bestia feroce. 11) Un figlio di Venerino. 12) Mitica creatura. 13) Le seguono le navi. 14) Uomo di gran coraggio. 16) Quantita' imprecisata. 20) Una delle sinfonie di Beethoven. 22) Citta' spagnola. 24) La si consuma al mattino. 28) Fiume russo. 30) Nidiata. 32) Oziosi passatempo. 34) Affettuosita'. 36) Fanno un gran baccano. 38) Non lo mangiano i Villa e Paola. 40) Preposizione di luogo. 42) Rende verde il presepio. 45) Può essere "air". 48) Il figlio di Laura e Remo. 49) Grosso camion. 51) Sale sul rogo a carnevale. 53) Si usa in macrobiotica. 56) Uno di "noi". 57) Uncino. 59) Mitico aereo. 61) Religiose. 65) Gracchia. 68) La si fa allo stadio. 69) E' cugina dell'anatra. 72) Salerno. 73) Potenza. 75) Napoli.

**) Redatto per La Picaja da Laura Villa e Mauro Mazzia*



PREMIAZIONE "ROMILDO TESSER"

In memoria dell'amico Romildo Tesser (di cui il Centro Mineralogico Varesino ci ha inviato il breve ricordo qui pubblicato) la nostra associazione ha inteso organizzare, nell'anno in corso, la premiazione il cui regolamento è di seguito illustrato.

Potranno concorrere gratuitamente tutti i cercatori d'oro delle associazioni aderenti alla Federazione Italiana ed i Soci del Centro Mineralogico Varesino, al quale Romildo Tesser apparteneva. Saranno premiati i primi concorrenti (un uomo ed una donna) che avranno totalizzato il maggior punteggio nel corso delle seguenti gare di "Pesca all'oro":

- 23 maggio 1993 CAMPIONATO LOMBARDO - VIGEVANO
- 20 giugno 1993 CAMPIONATO PIEMONTESE - OLEGGIO
- 23-25 luglio 1993 CAMPIONATO ITALIANO - TORRAZZO (Biella)
- 9-10 ottobre 1993 III TROFEO ROZZANO (Milano).

La premiazione avverrà alla fine del III TROFEO ROZZANO e sarà effettuata congiuntamente dai presidenti dell'associazione "ORO IN NATURA" o del "CENTRO MINERALOGICO VARESINO".

Modalità di attribuzione del punteggio in ciascuna gara:

100 punti al primo classificato;	50 punti al sesto;
90 punti al secondo;	40 punti al settimo;
80 punti al terzo;	30 punti all'ottavo;
70 punti al quarto;	20 punti al nono;
60 punti al quinto;	10 punti al decimo e 5 punti a tutti gli altri

Ricordo di ROMILDO TESSER (verificato dal figlio Renato)

Romildo Tesser, nato nel 1921 a Varese, si accosta alla mineralogia nel 1960 frequentando il Gruppo Mineralogico Lombardo; ben presto, un semplice interesse diventa una forte passione. Autodidatta, molto attivo, si impegna nelle ricerche dell'oro alluvionale. Studia i metodi migliori setacciando le sabbie di tutti i fiumi e torrenti piemontesi, lombardi e liguri. In queste sue ricerche è sempre accompagnato dalla moglie Fernanda che, purtroppo, perde nel 1977.

Profondamente toccato dalla scomparsa della moglie, abbandona la mineralogia, troppo carica di ricordi personali, per dedicarsi al lavoro.

Era entrato giovanissimo alla Aermacchi, società che produce aeroplani; appassionato di motori,

diventa ben presto capo motorista di volo.

Acquisisce il brevetto di volo di 2° Grado, viene nominato Capo Reparto Voli e successivamente insignito dell'onorificenza dei Maestri del Lavoro.

Nel 1982, con altri amici varesini, è promotore e Socio fondatore del Centro Mineralogico Varesino e ritorna così alla mineralogia, mettendo a disposizione tutta la sua esperienza ed i suoi studi e ricerche in campo aurifero. Per un breve periodo assume anche la presidenza del Centro Mineralogico Varesino.

È stato Socio fondatore anche del Gruppo Mineralogisti Ticinesi e, più tardi, fra i primi soci del Club Cercatori Minerali e Fossili del Ticino di Viganello Lugano.

Si dedica a molti hobby, quali il giardinaggio, la mineralogia, l'apicoltura e con vivo entusiasmo, ritorna alla sua grande passione per il volo, nel Gruppo

Aeroplani ultraleggeri.

L'interesse per la ricerca aurifera è sempre molto forte in Tesser: costruisce una macina in pietra per la polverizzazione della pirite aurifera, al fine di favorire il processo di separazione dell'oro.

Nel suoi ultimi anni di vita si cimenta come cineasta realizzando un particolare filmato sulla ricerca dell'oro alluvionale. Questo film, giudicato molto interessante dalle persone che hanno avuto modo di vederlo, era sempre in costante aggiornamento.

Purtroppo, vinto da una grave malattia, viene a mancare nel 1991.

Tutti coloro che lo hanno conosciuto conservano di lui uno stupendo ricordo, carico di amicizia e gratitudine.

Redatto dal Centro Mineralogico Varesino - Varese.

ISPRA 18 Maggio 1993

UN RITROVAMENTO ECCEZIONALE

Tutto è pronto per la partenza : - due panini, una birretta, l'attrezzatura e gli stivali -. Dal ramo del ciliegio la gazza mi saluta augurandomi buona fortuna, poi mi chiede se può venire anche lei. Ma v'è là ! l'ultima volta mi hai combinato un cas....cioè un pandemonio con quei cercatori che mi hanno inseguito con un robusto randello perchè avevi sottratto dalle scalette quello che tu chiami " i chicchi di riso che brillano" ! no, oggi non vieni, anzi stai attenta che se ti agguanto ti strappo il codino !.Finalmente possiamo partire verso Carisio - Arro - Salussola e verso il posto segreto. Loro sono già lì ad attenderci, Arturo e Venerino mostrano segni di impazienza mentre Paola sta affilando la batea. La punta, anzi la super-punta è lì tutta per noi. Occorre lavorare con metodo, facendo degli opportuni assaggi per delimitare il cuore della punta (le frattaglie se non facciamo in tempo le lasciamo). Iniziano i primi assaggi e si contano le pagliuzze : Arturo 5, Venerino 12, Paola ben 30 ,bisogna andare allora in quella direzione. Noi Ispresi stiamo analizzando i dati rilevati. Si effettua un'altro assaggio : Arturo 20 pagliuzze (di cui una da 22 millimetri a forma di pesciolino), Venerino 48 e mentre Arturo ci fa ammirare la sua splendida picaja prima di metterla sotto chiave nel pistoncino sentiamo l'urlo di Paola. Corriamo tutti assieme; potrebbe essere stata morsa da qualche serpente, la raggiungiamo, è semisvenuta ma parla :- 12308, no, 12309,-. Che sia un numero di telefono?. Paola rinviene :- macchè numero di telefono !, sono pagliuzze, 12309 pagliuzze di cui una da 28 millimetri a forma di gambero, anzi di gamberone reale alla griglia!

Il cuore della super-punta è finalmente disegnato; se ci fossero "il braccio e la mente" avrebbero però sicuramente iniziato a lavorare in modo più ordinato. Adesso dobbiamo risolvere il problema; qua ci vuole un attrezzo speciale. Tiriamo fuori dalla borsa la scaletta codice "1X12" (n.d.r. larga 1 metro e lunga 12 metri), la piazziamo e si inizia il lavoro. La super-punta la "peliamo" in superficie e tramite il setaccio a "girarrosto" al pomeriggio abbiamo già passato qualche metro cubo di materiale.

Poi arriva lei, la gazza, bella, anzi bellissima nella sua livrea da maggiordomo ma sempre con quell'aria indisponente da extra-rompip.....per il suo starnazzare stonato e i suoi scherzi idioti.

Mi dice che stiamo sbagliando tutto, che non abbiamo capito niente, che dalla sua prospezione geologica c'è ben altro da scoprire. Prova ,scava almeno una spanna in profondità proprio nella punta della super-punta, mi dice porgendomi una succosa fragolina di bosco. Ci provo. Sotto una spanna trovo un coperchio in legno pieno di buchi. E' quasi fossilizzato. Questa scena mi sembra di averla già vissuta il giorno di Natale nella famosa discarica in valle d'Aosta. Scavo con fervore e tolgo il coperchio. La gazza intanto mi porta una ciliegia selvatica che mi va di traverso. Nella scatola vi sono dodici vasi in terracotta; uno di questi ha la sigillatura del coperchio rotta e fuoriescono picaje di dimensioni "da sballo" e a forma di canguro, elefante, struzzo e caimano; è un'arca di Noè di pagliuzze.

Prendo un vasetto in mano; pesa oltre 2 chili !.

Chiamo subito gli amici. Paola dice :-saranno almeno trentotto miliardi e 700 mila pagliuzze!-,poi sviene; Venerino interviene prontamente facendole annusare un distillato di fagiolata di Carnevale. Macchè, non si sveglia. Allora le faccio annusare una manciata di pagliuzze (che notoriamente hanno un profumo migliore di quello del tartufo) e Paola rinviene prontamente. Arriva la gazza e mi porta un mirtillo di bosco. Adesso inizia la parte piu' interessante :-la divisione del bottino-.Però a pensarci, potrebbe essere stato qualche antico romano che si era fatto il conto segreto....., sono passati quasi duemila anni ma succedono ancora le stesse cose!

La gazza intanto sorride sotto i baffi. Quando si comporta in tale modo, ho il legittimo dubbio che ha preparato qualche nuovo scherzo.

Era vero! Mia moglie mi stava scuotendo prendendomi per una spalla :-sveglia, sveglia, è ora di alzarsi!-. Proprio sul piu' bello; è proprio vero che i sogni muoiono all'alba. E mi alzo, stanco (non ricordo quanti erano i metri cubi, ma erano tanti), assonnato e avvilito. Suona il telefono, il mio socio mi dice che anche sua moglie lo ha svegliato troppo in anticipo!

Poi dal davanzale mi chiama la gazza. Cosa vedo!!!.Un mucchietto (un paio di etti) di pagliuzze sul davanzale; e c'è anche la picaja a forma di pesciolino che aveva trovato Arturo. Allora non è un sogno!. Telefono subito al mio socio e partiamo a razzo, ancora in pigiama, con l'elicottero,cioè con l 'auto. Dopo 43 minuti e 20 secondi ,siamo sul posto (segreto).Gli altri amici ci hanno già preceduto (non sapevo che il Venerino dormisse con il cappellino di lana con il pon-pon per non parlare di Paola e Arturo !,ma questo deve rimanere segreto in quanto visto in un posto segreto) e se ne stanno seduti su un masso senza parlare.

L'atmosfera è triste, tetra, pesante e lacrimevole; tutti i dodici vasi di terracotta sono ancora al loro posto ma sono aperti e vuoti.

La gazza non mi ha ancora detto dove lo ha nascosto. Ha preteso come compenso la colazione a letto (cioè sul cilegio) tutti i giorni alle sette meno un quarto, a base di cappuccino, biscottini al lampone, burro scozzese e marmellata svedese al tartufo, piu' il racconto della barzelletta della cammella!

Devo subire, ma tra un 'anno le tiro il collo e ne faccio una corda per il violino, anzi, le strappo il codino!

Tutto quanto mi è rimasto è solo una parte di quel mucchietto di pagliuzze sul davanzale. Già non ne avevo parlato prima; le formiche ne avevano prelevato piu' di metà. Ma questo fa parte di un 'altra storia (verissima) che vi andrò a raccontare la prossima volta.

Diamantiferi saluti da "IL GATTO E LA VOLPE"



L'oro nella storia della moneta

(seconda parte)

Il moderno sistema monetario

di Bruno MARTINI

Si può usare indifferentemente qualsiasi materiale, argento, rame, nichel, ma il valore commerciale della moneta non muta affatto; essa può essere anche sostituita con carta di nessun valore qualora non fossero possibili monete in metallo a causa del loro basso valore nominale per motivi di maneggevolezza. Le monete spicchiole possono quindi essere sempre cambiate in denaro corrente, ossia in valuta. Nel 1844 il Banking Act di Robert Peel dette al moderno sistema monetario un carattere completamente nuovo, aggiungendo alla moneta in metallo la valuta in carta. Sebbene l'innovazione fosse stata preparata gradatamente, prodotta quasi spontaneamente dal corso degli eventi storici, essa parve tuttavia agli occhi di tutto il mondo molto azzardata ed attuabile solo in Inghilterra, dove si poteva contare sull'appoggio di forti capitali. L'emissione di moneta metallica e di valuta cartacea dette alla Banca d'Inghilterra la possibilità di mettere in circolazione banconote completamente scoperte, con la limitazione però che fosse stabilito per esse un contingente massimo proporzionalmente molto piccolo rispetto a quello delle banconote coperte. Le stesse norme valsero per le banche di emissione privata, il cui numero rimase limitato a quello di un tempo.

L'ultimo privilegio di una banca di emissione venne reso alla Banca d'Inghilterra solo nel 1921. La stabilità del valore delle banconote scoperte venne garantita dal contingente delle banconote in circolazione e dalla possibilità del loro cambio in oro; però non si ritenne necessaria la completa copertura in oro di tutte le banconote in circolazione, perché parve improbabile che tutte fossero presentate per il convertimento nello stesso istante.

Questo sistema di credito fiduciario dette ottimi risultati e venne applicato con alcune varianti in tutti i grandi stati.

Al sorgere dell'impero tedesco, nel 1871, un caos indescrivibile dominava in campo monetario. Lo può documentare la lettera che un certo commerciante invio' a quei tempi alla sua banca, contenente la specifica degli affitti pagati dai contadini di una piccola città agricola del Reno. La somma si componeva di fiorini, talleri, franchi in spiccioli, monete da due talleri regi ed altre varie monete, federici d'oro, napoleoni, guglielmi olandesi, ducati austriaci e del wurtemberg, fiorini dello Hessen, pistole, dollari, una moneta d'oro danese ed alcuni imperiali russi... Come fecero i contadini dello

Hessen ad avere questa varietà di moneta?

Una riforma del sistema monetario si presentò quindi, dopo la fondazione dell'impero, come una necessità inderogabile. Nel 1871 si procedette infatti alla coniazione delle monete d'oro del Reich che raggiunsero nel 1873 una validità generale anche se il convertimento delle vecchie monete ancora in circolazione, come per esempio il Tallero della Germania settentrionale, si protrasse fino al 1907.

Ma già nel 1914 questa nuova valuta precipitò, a causa di alcuni oscuri maneggi, in uno stato di confusione peggiore del precedente. Essa ebbe inizio con l'impossibilità del convertimento, e peggiorò con la svalorizzazione del marco fino ad un bilionesimo del suo valore nominale!

L'amministrazione della Banca del Reich da' per il 1923 la seguente informazione:

"Nel 1923, a causa dell'inflazione, il marco tedesco perse quasi completamente il suo valore quale mezzo di pagamento internazionale, ma anche in patria non adempie più alla sua funzione, tanto che in molti luoghi non è accettato come mezzo di pagamento. Le società private si videro costrette a concludere contratti di ogni tipo non più sulla base del marco, ma di qualche altro valore (valuta estera, metalli preziosi, ecc.). Questa crisi monetaria ebbe delle conseguenze davvero disastrose. Paralizzò il traffico commerciale portando l'economia della Germania alla completa rovina"

Con la legge bancaria del 1924 il marco tedesco venne nuovamente posto sulla base oro. Otto-cento milioni di marchi oro del prestito Dawes costituirono un valido appoggio. Ma nella grande crisi credito-bancaria scoppiata in Germania nel 1931, la nuova valuta d'oro minacciò di fallire nuovamente. Essa venne per un certo periodo sostenuta da una complicata catena di limitazioni sul commercio con l'estero, catena che si strinse sempre più, facendo sparire nelle sue maglie quasi tutto il capitale in oro della Banca del Reich. Nel 1934 la moneta d'oro perse ogni valore di denaro, ne venne proibito l'uso quale mezzo di pagamento e lo stesso possesso, sotto minaccia di grosse ammende. Oltre alla Germania divennero povere d'oro anche la Turchia, l'Austria, la Bulgaria e di un certo periodo anche la Russia.

Nello stesso tempo l'oro sparì dalla circolazione sia negli Stati Uniti vincitori della Prima Guerra Mondiale che nei paesi neutrali; la Svizzera fu l'ultima, nel 1942. Questi stati non persero naturalmente il loro oro nella stessa maniera degli stati sconfitti, ma poiché furono costretti a pagare in oro i loro debiti con gli Stati Uniti, la guerra ebbe in fondo su di essi un effetto non differente che sugli stati dell'Europa centrale.

Dal 1917 al 1942 il Nordamerica ammassò una grande quantità d'oro della terra ed in questo periodo rappresentò infatti la cassa di tutto il mondo. Il 1943 trovò nelle casse di questo stato il 71,8% delle complessive riserve di oro; durante la seconda guerra mondiale il metallo cominciò nuovamente a scorrere per il mondo. Si ha allora l'impressione che i popoli abbiano una specie di angelo protettore, il cui compito è'

di guidarli lungo uno stretto ponte gettato arditamente su di un abisso pericoloso. Si tratta di un ponte dorato, il ponte costruito dalla valuta d'oro in tutti i suoi aspetti: monete, barre o banconote, circolazione di monete d'oro, liberta' di coniazione, una istituzione che pare ormai appartenere al passato.

Valuta in oro puro: pagamento solo in barre.

Nessuna circolazione di monete, nessun diritto di conio.

Valuta estera d'oro: il pagamento e' effettuato solo in valuta estera.

Valuta d'oro pagata in emissione (tassativa): nessun pagamento, ma libero mercato di valuta estera.

Su questi tipi di valuta d'oro esiste un complicato intreccio di leggi e disposizioni. Esse sono state esposte e spiegate in un numero infinito di opere teoriche, che pero' non si trovano d'accordo tra di loro, lodando una quella che l'altra condanna e viceversa.

Così scrisse circa 80 anni fa Eduard Suess: *"Lo sviluppo raggiunto dalla moderna legislazione monetaria non offre uno spettacolo rallegrante, ma contiene molti insegnamenti pagati a caro prezzo. Non intendo parlare degli stati che non hanno valuta metallica in circolazione, indebitati con l'estero e magari con un bilancio commerciale passivo. Si comprende benissimo che essi sono condannati a rimanere in queste tristi condizioni per parecchio tempo, fino a quando cioè non saranno salvati da una sana e ben ponderata politica economica, da una maggiore onesta' nel campo pubblico e privato e dalla cooperazione volonterosa del popolo. Noi osserviamo però che anche in piccoli stati in attivo, come la Svizzera e l'Olanda, che godono di un certo benessere, di una buona amministrazione e di tutti i vantaggi di una legislazione che favorisce lo sviluppo delle libere forze del popolo, non possono sottrarsi alle oscillazioni dei valori metallici, tanto che furono ripetutamente costrette, in seguito ad avvenimenti di paesi più grandi a loro vicini, a cambiare la loro valuta, e di conseguenza modificare la loro legislazione nei periodi di necessita'. Procedendo nell'indagine si può notare che anche gli stati più grandi e più ricchi sono costretti ad accettare alcuni mutamenti nel loro sistema monetario"*.

Gli ultimi avvenimenti della storia della valuta dimostrano chiaramente che le opinioni di Suess non hanno perduto nulla della loro attualita'. La sterlina inglese si ergeva fino al 1931 come un solido baluardo nel mare fluttuante della politica finanziaria di tutto il mondo. La sua stabilita' era l'orgoglio di ogni cittadino britannico, il simbolo della potenza e della grandezza della loro nazione. Nessuno avrebbe pensato alla possibilita' di una svalutazione. Invece nel settembre del '31 l'Inghilterra si vide costretta ad adeguare la potenza d'acquisto della sua valuta al ribasso dei prezzi del mercato mondiale, abbassando il valore della sterlina ed abolendo i pagamenti in oro. Quindici mesi più tardi il provvedimento venne applicato

all'Unione del Sudafrica e nel '33 anche gli Stati Uniti svalutarono il dollaro.

La produzione aurifera trasse giovamento da questa situazione generale: il prezzo dell'oro salì vertiginosamente dando la possibilita' di affermarsi a quelle piccole aziende che nei primi vent'anni del secolo avevano dovuto faticosamente lottare per la loro esistenza. La produzione mondiale si raddoppiò, venne aumentato lo sfruttamento dei filoni auriferi, allargando così anche la possibilita' di un rendimento futuro.

In Inghilterra ci si rese però ben presto conto che la politica di svalutazione non avrebbe potuto durare in eterno e che era quindi necessario trovare un altro rapporto con l'oro. Gli Stati Uniti furono i primi a mettere in atto questi progetti ancorando il dollaro, nel '34, ad una nuova base d'oro. A questo provvedimento fece seguito l'Inghilterra stabilizzando la sterlina sul nuovo valore del dollaro. Da questi fenomeni si può dedurre che non si può fare a meno dell'oro come base della valuta, ma che tuttavia esso non riesce a dare alla valuta un valore immutabile.

Dalla fine della prima guerra mondiale fino al 1932 si era soliti in quasi tutti i paesi considerare il valore dell'oro alla pari del valore del dollaro.



Ma da quando il dollaro e' stato svalorizzato tutte le valute pi importanti sono state regolate secondo sistemi differenti da nazione a nazione, ma sempre indipendentemente da esso e sulla base dell'oro. In molti stati esiste l'obbligo d'ammasso per l'oro, mentre invece le banche dello stato sono libere di comprare tutto l'oro di cui necessitano. Divieti d'importazione regolano e limitano lo scambio dell'oro e molto spesso lo stato, attraverso la sua rappresentante, la banca, ne ha il monopolio.

Il generale austriaco conte Raimond di Montecuccoli, famoso capitano al tempo delle guerre turco-austriache, pronuncio' la seguente frase: "Per fare una guerra occorre denaro, denaro ed ancora denaro." Parole che vennero considerate, fino ai giorni nostri, la massima espressione di saggezza dagli statisti e da tutti i diretti interessati ai problemi bellici. Tuttavia, questa banale verita' ha perso oggi giorno buona parte del suo valore.

Le nazioni che intraprendono una guerra si trovano in genere nella necessita', per l'enorme consumo di materie prime, di ricorrere alla importazione delle stesse e di pagarle in oro.

Ora la unilateralita' che viene a manifestarsi nel loro commercio con l'estero provoca negli stati fornitori un ammasso d'oro talmente imponente che, ad un certo punto essi non possono piu' accettare pagamenti in metallo e richiedono invece in cambio merce necessaria alla vita quotidiana.

Questo fenomeno mostra chiaramente che la sentenza del generale austriaco non ha un valore assoluto.

Tutte le leggi che regolamentano la vita economica di un paese hanno in fondo un'importanza relativa. Si fa tanta fatica ad elaborarle e poi esse vengono a perdere d'un tratto ogni valore ed ogni attualita'.

A differenza della Germania, che dopo l'esaurimento delle sue riserve d'oro mantenne il valore del denaro soltanto con la legge, tutti gli altri stati cercarono, dopo la crisi economica del 1930, di coprire in oro le proprie banconote aumentando i debiti dei paesi stranieri.

Questo esempio fu seguito anche dalle societa' private, dagli uffici di credito di tutta Europa e dai grandi magnati dell'Asia. L'oro venne ammassato in grande quantita', e per questa ragione l'economia generale, dopo la prima grande guerra, era in uno stato di grande incertezza. Il triste presentimento di futuri disastri mise in allarme tutto il mondo civile che senti' il bisogno sempre piu' pressante di trovarsi in possesso dell'oro, dell'unico bene veramente solido.

"Quando scoppio' la seconda guerra mondiale, nell'ottobre del 1939, la richiesta di oro di fece pi forte di prima. La circolazione dell'oro, in moneta ed in barre, era cessata del tutto, le monete metalliche si trovavano nelle casseforti delle banche insieme ad una gran parte della recente produzione aurifera. Mentre nel 1913 c'erano in circolazione 17 miliardi di oro e 24 erano quelli depositati, nel 1939 le riserve erano salite a piu' di 62 miliardi di franchi, una cifra che superava per piu' del 50% la quantita' di oro del 1913. Questo sviluppo si e' verificato di

nuovo dopo il 1945.
(F. Friedensgurg.).

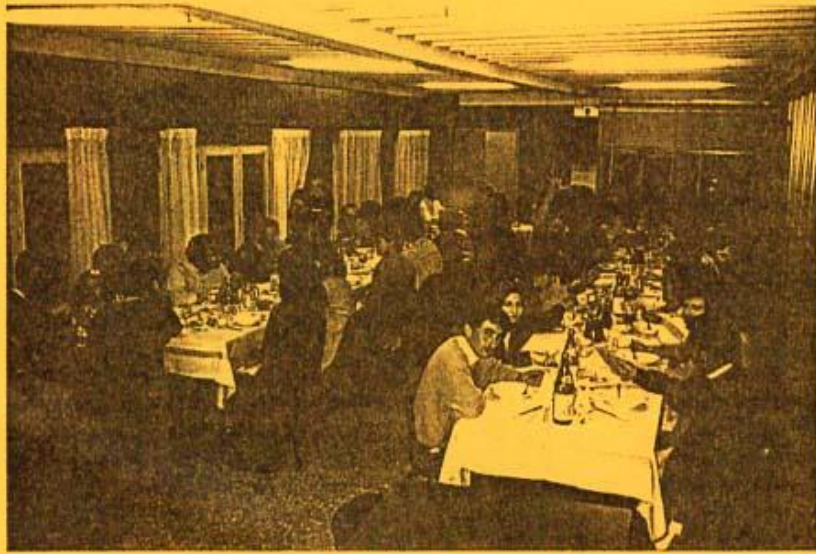
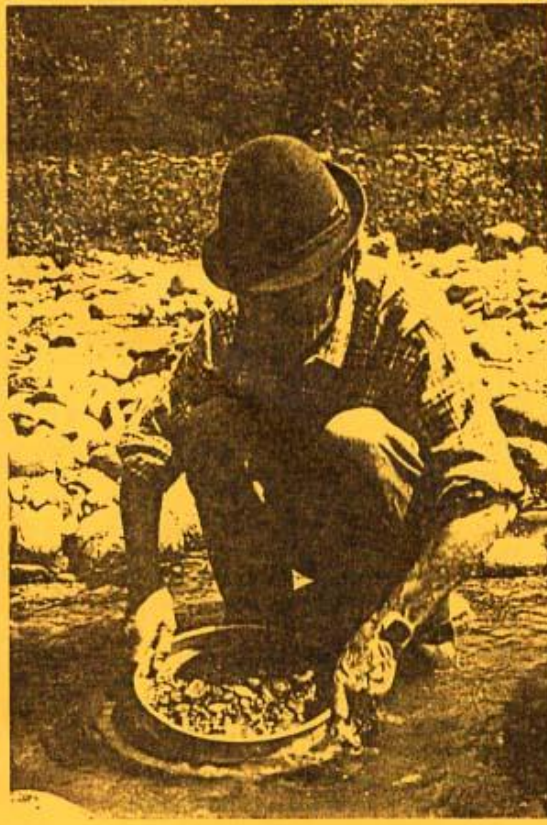
Nel campo del commercio internazionale non si potra' mai parlare di una detronizzazione dell'oro, nonostante le svalorizzazioni e gli eventi piu' rivoluzionari. Se anche la coniazione e le circolazione di monete d'oro sono cessate, l'umanita' pensa e sogna l'oro con non minore intensita' di un tempo, di quando cioe' essa si trovava in condizioni di vita ben piu' misere e dolorose di oggi.

Fu l'angoscia piu' della brama ad aggiungere sempre nuovi capitoli alla storia plurimillenaria dell'oro.

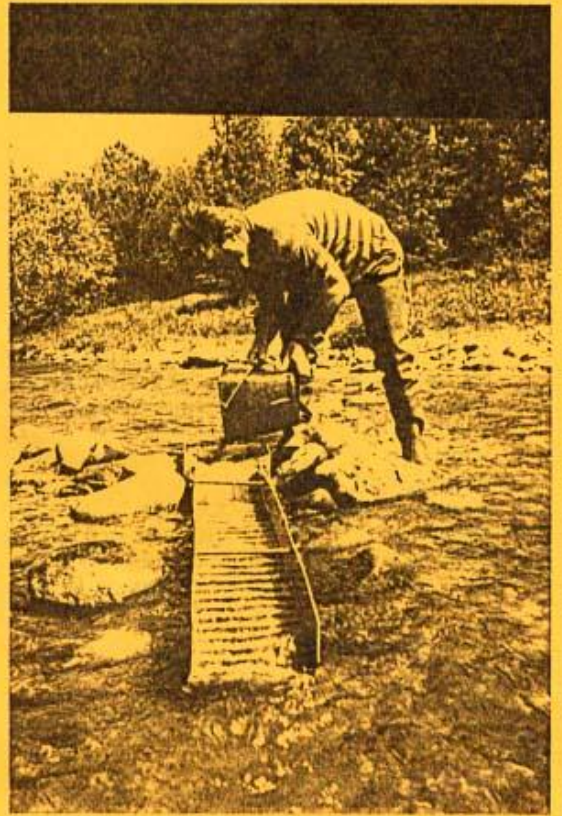
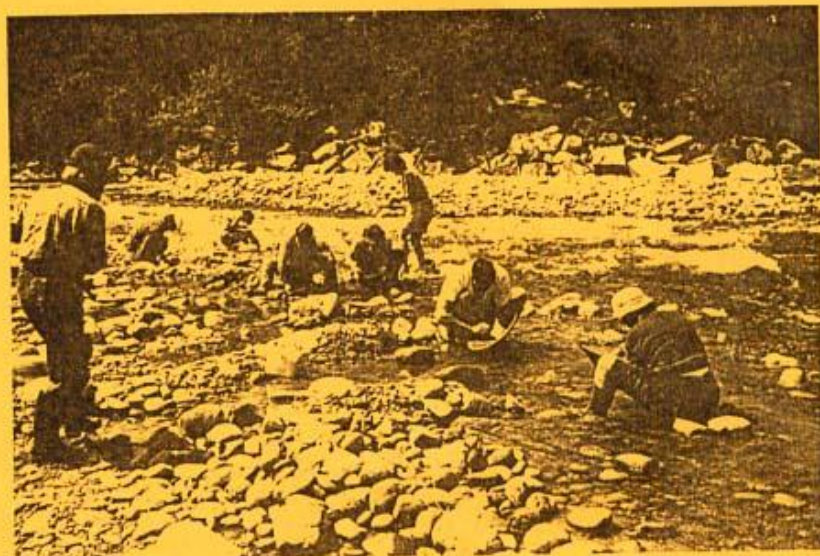
Riportato per "La Picaja"
da Bruno Martini

Da
"Oro miraggio e flagello dei popoli"
di Albert Hocheimer.





Immagini...
francesi.



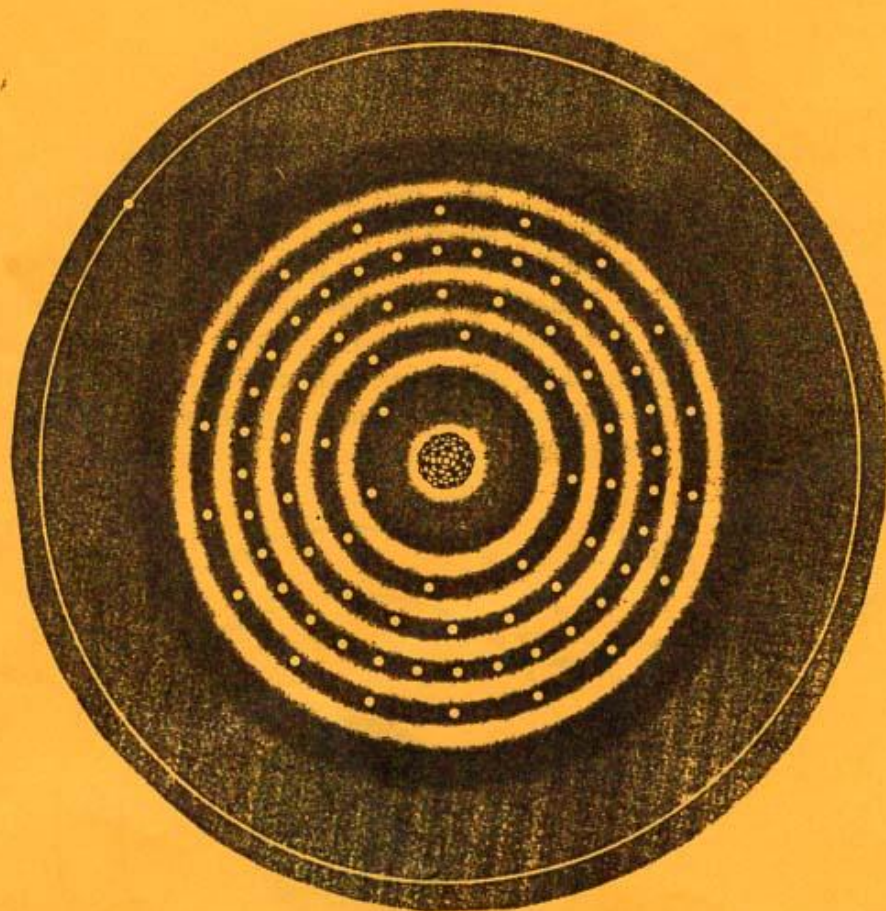
L'ATOMO DELL'ORO
(ALCUNI SEGRETI SULLE PROPRIETÀ CHIMICHE E FISICHE)

Molte proprietà pratiche ed estetiche che distinguono l'oro e i metalli preziosi dagli altri elementi si possono far risalire al comportamento autonomo di un singolo elettrone, una delle più piccole particelle elementari. Gli atomi che costituiscono una data sostanza contengono un numero specifico di elettroni carichi negativamente, che roteano percorrendo orbite approssimativamente concentriche chiamate gusci o livelli, intorno a un ammasso di protoni e neutroni chiamato nucleo.

Gli elettroni nelle orbite interne sono abbastanza stabili

e sono considerati "chiusi". Quelli nel livello più esterno sono meno attratti dal loro nucleo e sono "liberi" di vagare e di legarsi ad altri atomi.

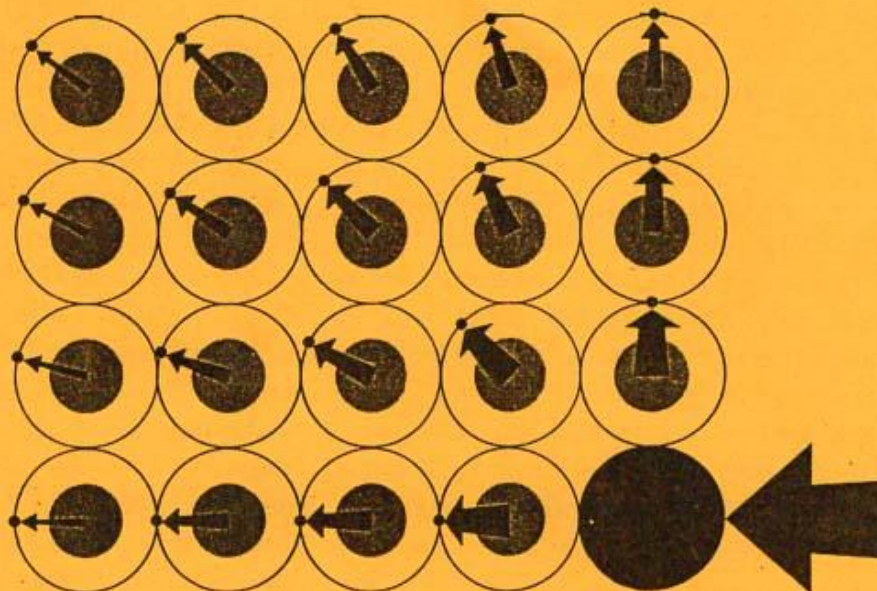
I più liberi di tutti gli elettroni sono quelli spaiati, che orbitano più lontano dal nucleo in ogni atomo d'oro. Non legati a un singolo atomo e muovendosi ad una velocità estremamente alta, questi elettroni liberi sono in comune con tutti gli innumerevoli atomi che costituiscono un pezzo di metallo. Le particelle vaganti formano infatti una specie di gas di elettroni, la cui mobilità e le cui diverse caratteristiche conferiscono all'oro la sua malleabilità la sua capacità di condurre elettricità e calore e persino la sua ben nota lucentezza.



In un atomo di oro, il nucleo costituito da 118 neutroni e da 79 protoni carichi positivamente è bilanciato da 79 elettroni orbitanti in sei strati o gusci. L'elettrone singolo o spaiato più esterno può combinarsi con altri atomi.

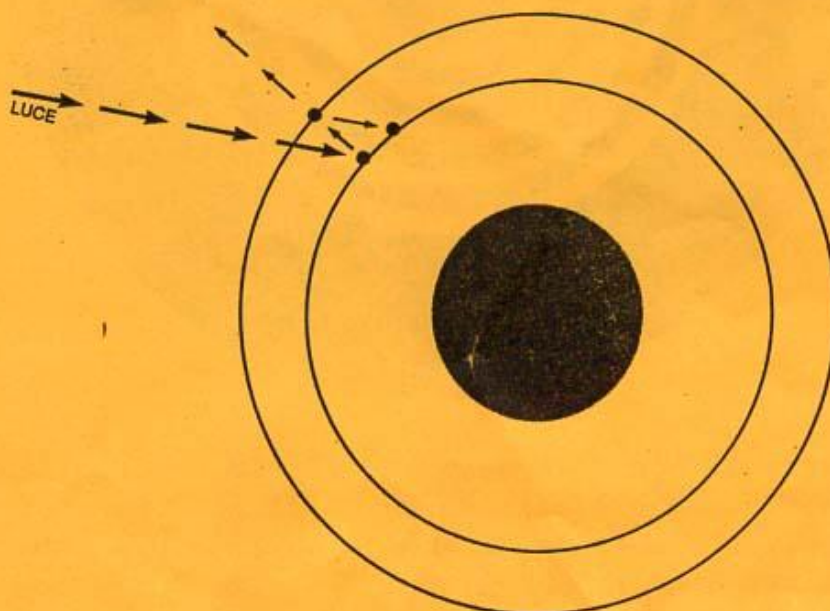
CONDUTTORE DI CALORE

I metalli preziosi sono eccellenti conduttori di energia termica per lo stesso motivo per cui conducono bene l'elettricità. Quando il calore è applicato all'oro, gli elettroni esterni cominciano a vibrare e ad allontanarsi dalla fonte di calore, portando con sé dell'energia termica. Muovendosi verso l'esterno come palle da biliardo, essi collidono con gli elettroni vicini, che a loro volta si urtano con altri, mentre gli atomi che costituiscono il metallo restano fermi.



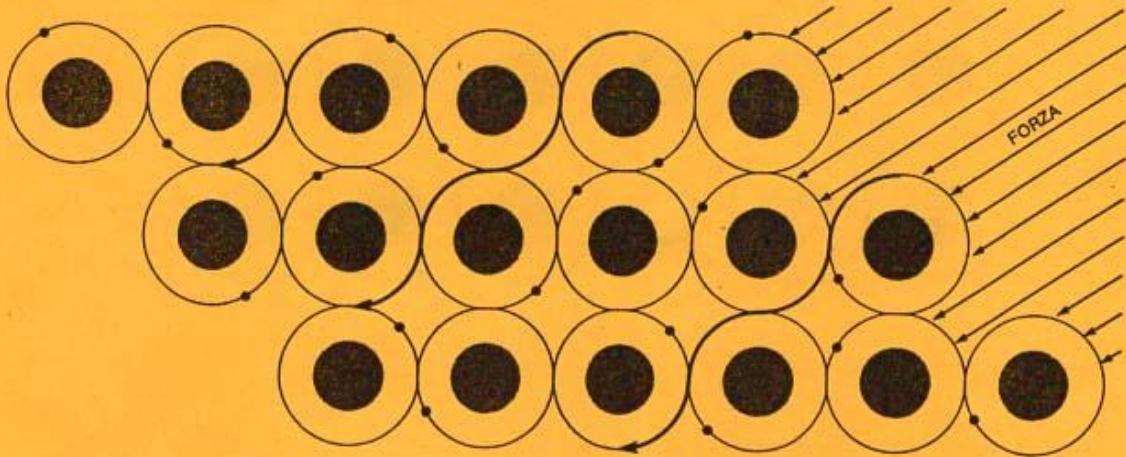
ORIGINE DELLA LUCENTEZZA

Il piacevole bagliore associato all'oro è il risultato di un'azione congiunta tra la luce e l'elettrone spaiato. Quando è colpito da un raggio luminoso, l'elettrone assorbe dell'energia che lo rende capace di saltare in un'orbita più esterna e più veloce intorno al suo nucleo atomico. Ma la nuova posizione non può essere occupata permanentemente, l'attrazione del nucleo è più forte di quella della luce. Quando l'elettrone ricade nella sua orbita originaria, l'energia che aveva assorbito, non più necessaria, viene emessa come luce e dà luogo alla produzione della tipica lucentezza.



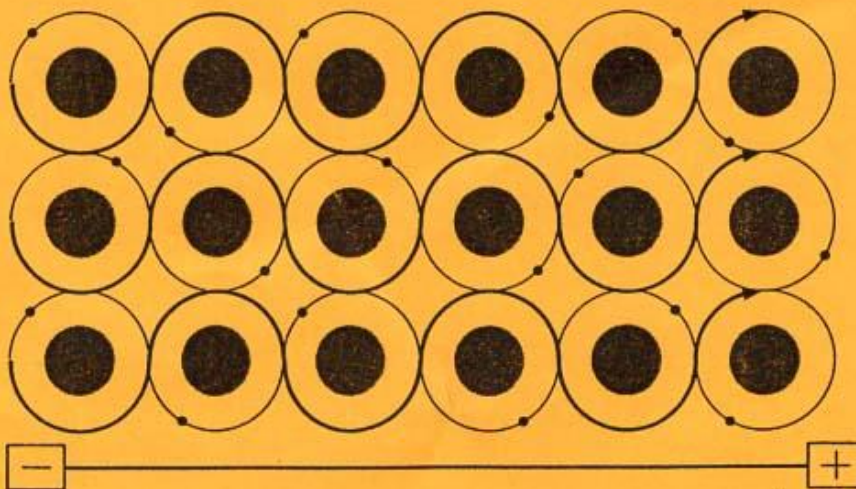
SEPARAZIONE ATOMICA

Per i suoi atomi densamente connessi e per gli elettroni in comune, l'oro è resistente alla tensione e non si spezza facilmente. Ma a causa dei suoi elettroni vaganti solo debolmente uniti al nucleo, gli atomi di oro tendono a separarsi uno dall'altro quando viene applicata una forza. Questo spiega la facilità con cui l'oro può essere battuto per assumere nuove forme o essere estruso in sottilissimi fili. Quando cessa l'azione della forza si ristabilisce un legame metallico e l'oro conserva la sua nuova forma.



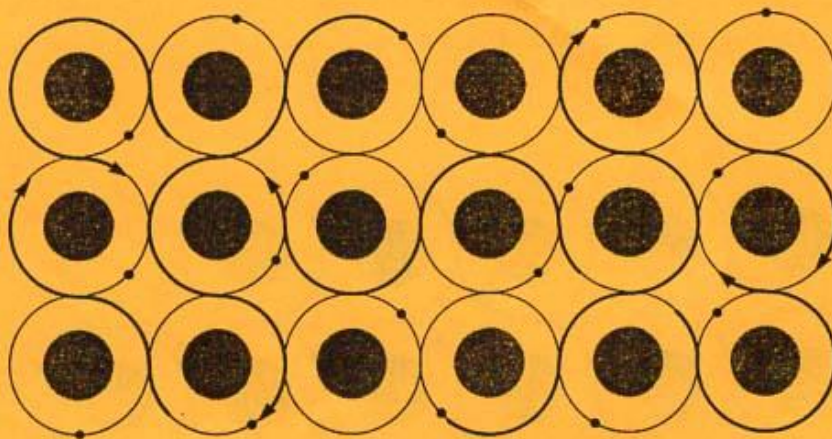
CONDUTTORE DI ELETTRICITA'

La conducibilità nell'oro è dovuta al movimento dei molti elettroni liberi in una direzione preferenziale. Posti in un campo elettrico, gli elettroni, carichi negativamente, sono respinti dal polo che ha la stessa carica e tendono a finire verso il polo positivo. Grazie alla loro elevata mobilità questi si spostano molto rapidamente attrverso l'oro, facilitando il flusso dell'elettricità.

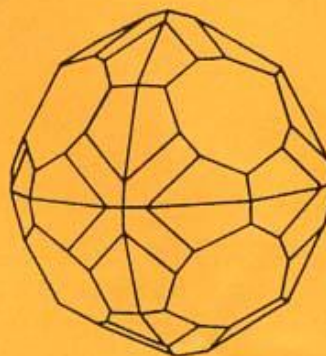


LEGAMI FRA ELETTRONI

Gli atomi nei metalli sono quasi sempre densamente connessi fra loro e legati tramite l'associazione di elettroni tra due atomi. Questa unione è chiamata legame chimico. Ma in ogni atomo d'oro c'è un elettrone esterno spaiato, attratto così poco dal nucleo che è libero di viaggiare e di formare legami temporanei - legami metallici - con tutti gli atomi della stessa specie chimica.



Il disegno (a destra) mostra la simmetria di un cristallo di oro che in natura si raggiunge solo in condizioni ideali di spazio, temperatura e pressione. Condizioni del genere nelle quali gli atomi possono organizzarsi in grandi cristalli, sono estremamente rari.



L'articolo e i disegni sono tratti dal volume "I METALLI PREZIOSI" edito da ARNOLDO MONDADORI EDITORE.

Testo raccolto da Bruno Martini.